



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE

Pedagogia della famiglia

Anno Accademico 2025/2026

Elisabetta Madriz – emadriz@units.it

Oltre...

Oltre a queste cinque fasi, secondo McGoldrick M. e Carter E. A. (1980), l'esperienza della separazione e del divorzio modificherebbero il normale trasformarsi del ciclo vitale della famiglia. Per questo motivo essi dichiarano che, dal momento della separazione della famiglia che si ricostituisce eventualmente con un nuovo nucleo, da parte di uno o entrambi i coniugi, vengono a crearsi nuovi stadi del ciclo vitale che devono essere affrontati per ripristinare l'equilibrio e consentire l'evoluzione del sistema familiare. Questi autori si sono focalizzati su tre stadi supplementari, con relative sotto fasi, che contraddistinguerebbero il ciclo vitale delle famiglie coinvolte in un processo di ricomposizione:

1. Stadio della pianificazione e attuazione del divorzio

È una fase suddivisa in tre momenti:

A) ***Fase della presa di decisione di separarsi.*** Implica l'accettazione sia dell'incapacità di risolvere le tensioni matrimoniali necessarie per continuare la relazione come anche delle proprie responsabilità nel determinare il fallimento del matrimonio.

B) ***Fase della pianificazione dello scioglimento del sistema.*** Comporta l'individuazione e l'attuazione di soluzioni verso realtà conflittuali che riguardano la custodia, la frequentazione dei figli, gli aspetti economici ed i rapporti con i parenti, che risultino vantaggiose per tutti i membri del sistema familiare.

C) ***Fase della separazione.*** Richiede soprattutto l'accettazione dell' perdita della famiglia unita, la sistemazione al nuovo status di single, la disponibilità a mantenere un rapporto collaborativo riguardo alla funzione genitoriale, rinunciando però al legame affettivo con l'ex-coniuge, e la riorganizzazione delle relazioni con i membri della famiglia allargata.

2. Stadio del "post-divorzio".

È la fase che fa riferimento ai nuclei monogenitoriali. Per il genitore affidatario implica un atteggiamento flessibile e l'impegno a non impedire la frequentazione e la funzione genitoriale dell'ex-coniuge e dei suoi familiari, oltre a ricrearsi una propria rete sociale. Per il genitore che non abita con i figli questo comporta la possibilità di trovare il modo di proseguire nel proprio compito educativo e di non creare un rapporto competitivo e contrapposto con l'ex-coniuge ed i suoi familiari.

3. Stadio della formazione della famiglia ricostituita


- A) Fase dell'inizio di una nuova relazione.** Questo periodo di vita richiede, da una parte, il superamento del senso di perdita legato al primo matrimonio con tutte le sue implicanze psicologiche, dall'altra, il reinvestimento nel matrimonio e nella formazione di una nuova famiglia, oltre alla volontà di affrontare la complessità e l'ambiguità che ciò comporta.
- B) Fase di concettualizzazione e pianificazione del nuovo matrimonio e di una nuova famiglia.** In questa fase è necessario che l'adulto riconosca e accetti i propri timori, quelle del suo nuovo compagno/a e quelle dei figli, riguardo al "ri-matrimonio" e alla formazione di una nuova famiglia. Trattandosi di una nuova condizione di vita diventa fondamentale il rispetto dei tempi di ognuno per adeguarsi alla complessità ed alla ambiguità del nuovo legame. Questo atteggiamento di rispetto è dovuto soprattutto alla molteplicità dei nuovi ruoli, ai confini di spazio, tempo, appartenenza e autorità, alle problematiche affettive come i sensi di colpa, i conflitti di lealtà, il desiderio di mutualità, le ferite legate al passato e mai rimarginate.
- C) Fase del "ri-matrimonio" e della ricostituzione di un nuovo nucleo.** Questo stadio prevede l'accettazione di un diverso modello di famiglia provvisto di confini aperti; la riorganizzazione di questi confini per includere il nuovo partner come "terzo genitore"; la capacità di apertura e di condivisione verso le relazioni dei figli con l'ex-coniuge ed i suoi familiari con la disponibilità a mettere in comune vissuti passati e storie di vita per allargare l'integrazione all'interno della famiglia ricostituita.

Parenting

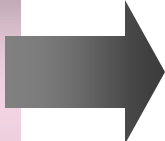
- Parenting (Bornstein, 2002) da “parents” (genitori): insieme di azioni e di comportamenti che i genitori mettono in atto per avere cura dei figli, dal punto di vista fisico, intellettuale, emotivo e sociale. Paradiso (2015) lo definisce molto semplicemente come “l’insieme delle attività portate avanti, realizzate, compiute dal genitore nell’accudimento del figlio”.
- La capacità genitoriale si esprime, quindi, attraverso concreti atti, che fanno riferimento alle cosiddette *funzioni genitoriali*, e che, nel tempo della crescita del figlio e quindi della famiglia, si modifica come un processo sempre aperto e continuamente ristrutturabile.
- Il parenting si esplica in 12 funzioni fondamentali

COS'E' LA GENITORIALITA'?

**La GENITORIALITA' è una funzione autonoma e
processuale dell'essere umano
pre-esistente all'azione
di concepire realmente un bambino**



**Il concepimento e la nascita
di un “bambino reale” è soltanto
una delle diverse espressioni
della funzione genitoriale**



**La funzione genitoriale
entra in gioco in
diverse situazioni
della vita
attraverso la capacità
dell'individuo di:**



**Interpretare i bisogni
Accudire
Proteggere**

Genitorialità incorpora:

- aspetti INDIVIDUALI: la nostra idea, conscia e inconscia, di chi è e come è un genitore;
- aspetti DI COPPIA, RELAZIONALI E SOCIALI, condivisi dall'eventuale partner in questo compito.

Non si è genitori allo stesso modo per sempre: vi sono compiti differenti e modalità interattive e comunicative diverse.

- CAPACITA' DINAMICA DI RIVISITARE CONTINUAMENTE IL PROPRIO STILE EDUCATIVO.

Genitorialità: spazio mentale e relazionale

- Storia affettiva
- Mondo degli affetti
- Legami di attaccamento

Le funzioni della genitorialità

- protettiva;
- affettiva;
- regolativa;
- normativa;
- predittiva;
- rappresentativa;
- significante;
- fantasmatica;
- proiettiva;
- differenziale;
- triadica;
- transgenerazionale.

- La funzione **protettiva**: ha a che vedere con la capacità del genitore di “proteggere” il bambino (dal freddo, dalla fame, dalle malattie...) prendendosi cura di lui e rispondendo ai suoi bisogni di base, consentendogli di vivere protetto e sicuro.
- La funzione **affettiva**: non è limitata ad un semplice “volere bene” ma è segnata dalla capacità del genitore di entrare in una “sintonizzazione affettiva” con il bambino, cioè di partecipare assieme a lui all’esperienza affettiva, regolandosi sul suo modo di essere e manifestare l’affettività.

Queste prime due funzioni ci parlano di due dimensioni base nella vita del bambino: il sentirsi al sicuro e l’essere oggetto di amore, dedizione, attenzione. Tali emozioni positive sono, nei primi anni di vita, la base per poter spendere le proprie energie nell’esplorazione dell’ambiente e per poter, a propria volta, instaurare delle relazioni positive.

- La funzione **regolativa**: fin dalla nascita il bambino è capace di regolare i suoi stati emotivi ed entrare in relazione con l'altro. Ciò dipende dal modo in cui i genitori sono esempio di “regolazione”, ovvero come essi regolano se stessi nei rapporti: in tal modo forniscono il supporto adeguato per vivere appieno le emozioni positive e controllare quelle negative.
- La funzione **normativa**: il dare le regole è un tipico compito genitoriale. Esso però non è limitato ad imporre un comportamento, ma soprattutto a «spiegarlo», fornendo al bambino limiti e struttura entro cui stare sicuro. Tale funzione non solo chiede di essere in sintonia con i tempi di crescita del bambino, ma anche di essere consapevoli circa le attese sul suo comportamento.

La funzione normativa, in qualche modo, qualifica quella regolativa, e queste due sono in assoluta relazione tra loro: quando il genitore dà delle regole, deve essere lui il primo ad attenersi a queste, fornendo anche implicitamente al bambino il senso del suo rispetto alle norme e alle regole sociali.